

# Villa Serena: da RSA a Casa

Le condizioni per ricreare ambienti accoglienti e famigliari

A cura di Delio Fiordispina e Francesca Dezi<sup>1</sup>

## La struttura architettonica di Villa Serena di Montaione: origini e limiti

Quando una struttura dal punto di vista architettonico non è funzionale si presentano numerosi problemi che impattano direttamente sulla qualità del servizio erogato e sugli operatori. Questo fu il nostro problema, in quanto l'edificio di Villa Serena di Montaione appare ancor'oggi a un visitatore esterno come una grande scatola, più simile a un modello ospedaliero e spersonalizzante, e richiama le linee di un albergo degli anni successivi al *boom* economico. Villa Serena nasce infatti nel lontano 1967 come ONPI (*Opera Nazionale Pensionati Italiani*) per accogliere ospiti esclusivamente autosufficienti, che sarebbero potuti rimanere a Montaione solo fino a quando avessero avuto condizioni di autosufficienza. Essa è inserita in un borgo Toscano di soli 3500 abitanti e accoglie 150 anziani, architettonicamente collocati su tre blocchi di quattro piani ciascuno. Ha al proprio interno una chiesa frequentata dal territorio e ospita la *Casa della Salute* con ambulatori medici e servizi. Originariamente progettata sull'onda del Neorealismo Architettonico, del Razionalismo Italiano e del Macrostrutturalismo più come un albergo, ovvero un grande condominio con la presenza di una serie di ampi spazi al piano terra che richiamano l'idea di una vera e propria piazza, diventando successivamente e progressivamente una struttura residenziale per anziani non autosufficienti.

## I nuclei: piccole comunità formate da persone che condividono storie e spazi

Eppure, nonostante la struttura architettonica che convoglierebbe a qualcosa di spersonalizzante, a Villa Serena si punta all'accoglienza, basandosi sulla costituzione di nuclei sin dai primi anni Ottanta che hanno ribaltato la grande dimensione della Residenza trasformandola in un insieme di tante piccole comunità. Per arrivare a questo c'è stata una vera e propria evoluzione culturale, partita dal pensare l'Anziano come Persona: non come anziano, né come malato, ma come *Persona*. E così, nel corso degli anni, oltre alla costituzione di nuclei ambientali, si è evoluta la costituzione di piccole équipes di operatori, fissi a ogni nucleo, per favorire la conoscenza profonda dell'anziano e per poter instaurare rapporti di empatia e familiarità. Questo ha permesso di migliorare la presa in carico globale dei residenti, che oggi sono diventati semplicemente «persone». In questa evoluzione culturale, un grande contributo è stato dato dall'adesione al marchio **Q&B**, basato sul concetto di personalizzazione.

Ogni nucleo (ne abbiamo otto per i cento residenti della RSA, di cui due dedicati a persone affette da Malattia di Alzheimer in fase di scompenso comportamentale e uno che accoglie persone in stato vegetativo) conta dalle dodici alle sedici persone, che condividono una saletta da pranzo, una saletta ricreativa, alcuni angoli relax e al massimo la camera con un'altra persona. Condi-





vidono storie, sorrisi, attività semplici come quelle di cucina; spazi, dove si sentono chiamati per nome, riconosciuti per ciò che sono e non per ciò di cui hanno bisogno. Si sentono accuditi e soprattutto si sentono liberi, in una dimensione umana dove ancora possono decidere tanti aspetti della propria vita. **Il nucleo è formato da persone, siano esse anziani o équipe.**

### Ricreare il senso di casa

Non ci bastava più l'umanizzazione degli spazi *desanitarizzandoli*, ma abbiamo sentito il bisogno di creare spazi confortevoli che richiamavano il clima di casa, rifiutando aspetti troppo sanitari anche nel nucleo che accoglie persone in stato vegetativo. Fuori dalle porte delle camere è appeso il nome, come se fosse l'ingresso di un appartamento, individuato proprio nella camera delle persone. Ogni letto ha un copriletto diverso, colorato o tinta unita, a fiori o a strisce ma «proprio», ovvero portato da casa e sicuramente con grande valore affettivo. Nelle camere troviamo qualche piccolo arredo personale, sia esso un comodino, una poltroncina, una sedia, un settimano, oltre a foto, quadri, vasi di fiori o centrini ricamati, soprammobili e quanto di caro possa avere bisogno di portare con sé la persona dalla propria casa. Ultimamente abbiamo cercato di andare oltre e, con una raccolta attenta e dettagliata delle storie di vita di ogni singolo al momento dell'ingresso in struttura, grazie alla collaborazione dei famigliari e con l'impegno costante e la fantasia dei nostri operatori, abbiamo



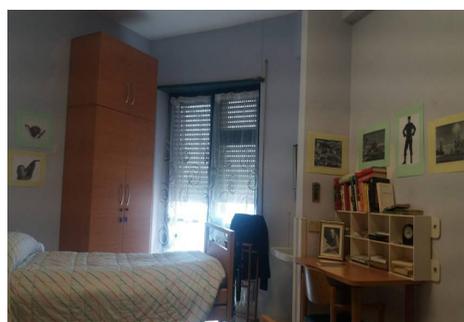
puntato a personalizzare l'ambiente sulla **Storia di vita** di ogni singolo, ricreando camere famigliari e su misura per chi le abita. Insomma, abbiamo provato a costruire una **nuova casa**.

### La casa, la camera, l'identità

La camera è la casa: identità di ogni persona e continuità con la propria vita: è questo il senso che proviamo a enfatizzare nella nostra RSA: il senso di dare alla persona un *continuum* diretto con la vita trascorsa prima dell'ingresso in RSA. Ecco allora che la camera di Rosa si è riempita di centri fatti all'uncinetto, che erano la sua passione e il suo vanto; il testo di una poesia sulla porta d'ingresso della camera di Nello la contraddistingue. Lui che è stato da sempre un poeta, non avrebbe bisogno né della foto né del nome su quella porta, la poesia lo identifica più di ogni altra cosa. La camera di Giorgio, invece, espone la foto, nitida e ben incorniciata davanti al suo letto, dell'Ufficio Postale in cui lavorava e di cui era molto orgoglioso. La camera di Anna espone di foto di Matteo Renzi, lei che ha novant'anni ed è convinta di essere andata a scuola con lui e di essere una sua grande amica.

Così come ogni casa riflette le persone che la abitano, nella nostra RSA ogni camera veste colori e profumi propri; Daria ha foto della figlia e del nipote che ha cresciuto, della sua gattina Nerina e oggetti che richiamano la sua fede religiosa. La camera di Francesco espone un angolo che sa di ufficio: lui, ragioniere, espone la sua macchina da scrivere e ricordi della sua passione per





il calcio, proprio come faceva nel suo ufficio. Bruno ha una piccola biblioteca personale in camera, vista la grande passione per la lettura che si porta dietro da sempre. Ida, invece, è nata e cresciuta in una grande famiglia contadina, ha lavorato in campagna e curato la vendita di animali ed espone in camera sua stadiere e vecchi attrezzi della campagna, con fiori colorati. Questi sono solo alcuni esempi di camere/case e sono solo alcuni esempi che esplicano le condizioni per sentirsi a casa in RSA. Ecco che dal nucleo, raccolto e intimo, le persone possono frequentare per scelta e opportunità la «piazza», cioè il piano terra, come momento di aggregazione tra persone che giungono da nuclei diversi, si incontrano, si conoscono, si scambiano. La piazza è vissuta nelle grandi occasioni, che sono piuttosto frequenti! Ogni persona può scegliere il suo spazio: c'è chi vive moltissimo nella piazza e chi molto nella propria camera,

proprio come può aver fatto durante il corso della sua vita. **La camera diventa Casa**, con chiavi per l'armadio, affinché possano essere custoditi al sicuro oggetti preziosi; con chiavi per la porta, da chiudere al momento dell'uscita se lo si desidera: insomma una camera che è specchio della propria identità.

L'obiettivo nel futuro prossimo sarà quello di passare culturalmente da Residenza per Anziani a **Casa**; dal prendersi cura al **Curare la vita**; da interventi personalizzati a **benessere e qualità della vita**; da Residente a **Persona**; da diritto di cittadinanza a **Desideri e diritto al futuro**.

Note:

<sup>1</sup> Rispettivamente: Direttore e fisioterapista di Villa Serena Montaione (FI).

**Si ringrazia il Marchio Qualità&Benessere per aver segnalato questa esperienza di servizio eccellente alla redazione di CARE&Management.**

